

# OLTRE

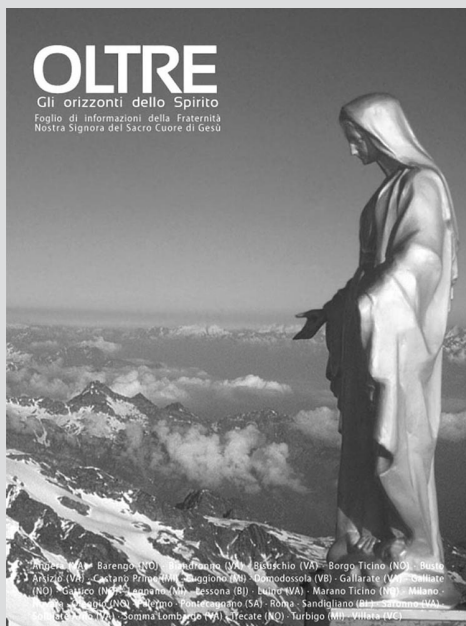
Gli orizzonti dello Spirito

Foglio di informazioni della Fraternità  
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù



Angera (VA) · Barengo (NO) · Biandronno (VA) · Bisuschio (VA) · Borgo Ticino (NO) · Busto  
Arsizio (VA) · Castano Primo (MI) · Cuggiono (MI) · Domodossola (VB) · Gallarate (VA) · Galliate  
(NO) · Gattico (NO) · Legnano (MI) · Lessona (BI) · Luino (VA) · Marano Ticino (NO) · Milano ·  
Novara · Oleggio (NO) · Palermo · Pontecagnano (SA) · Roma · Sandigliano (BI) · Saronno (VA) ·  
Solbiate Arno (VA) · Somma Lombardo (VA) · Trecate (NO) · Turbigo (MI) · Villata (VC)

Anno XVIII - Numero 5 - Febbraio 2015



## OLTRE

### Gli orizzonti dello Spirito

Questo foglio di informazione che hai tra le mani è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta.

La sua realizzazione comporta però delle spese, così come la spedizione postale.

Se desideri contribuire alla copertura dei costi puoi farlo inviando un'offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente:

**Banca Prossima**

**IBAN IT15 X033 5901 6001 0000 0005723** intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore".

Nella causale scrivere in stampatello "OFFERTA PER OLTRE".

Grazie e... sempre LODE!

## MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

### OLEGGIO

Francesca 338-3139118

Carlo 334-6522778

Vanna 333-2676498

Gemma 340-5336572

Angela 0321-998318

Franco 349-8654100

Elena 335-8307376

Umberto 338-6534586

Marisa 333-8714882

Anna 348-4143829

Renzo 338-2635704

### ANGERA

Saveria 347-3086404

Katia 334-3385766

### GALLARATE

Maria Grazia 349-3558250  
(ore pasti)

### TURBIGO

Maurizio 377-1283907

### LESSONA

Ornella 339-8159384

### NOVARA

Lilly 349-6033784

Cristina 339-7449042

Daniela 334-2542073

Teresa 349-3980735

Patrizia 0321-465401

Angelo Mercoledì

dopo l'incontro di preghiera

### MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

### SOMMA LOMBARDO

Francesco 333-1144025

### CASTANO PRIMO

Mimmo 338-3691615

### BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

### SARONNO

Antonio 338-1704718

Raffaella 339-2847307

### MILANO

Gabriella 347-4051219

Rita 347-4041066

Paola 393-6481680

Antonia 339-7682845

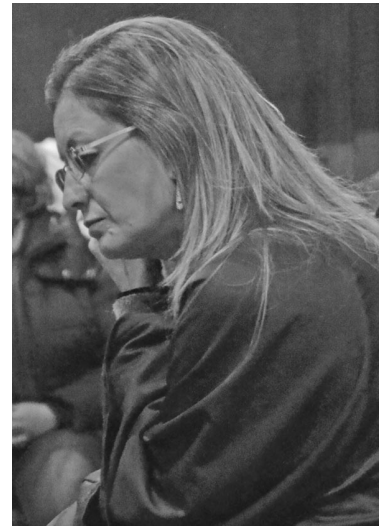
## INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA DELLA FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

ANGERA (VA)	Gruppo "Popolo della lode" - Chiesa dell'asilo Vedani, via Aldo Moro, 3 (info: Saveria 347-3086404 – Katia 334-3385766 – save1967@hotmail.it)	LUNEDÌ ORE 20.30
LUINO (VA)	Gruppo "Il bello deve ancora venire" – Chiesa di San Provino a Ruera (Riviera) di Montegrino, via ai Monti, 2 (informazioni: Mauro 334-8450213 mauro@ilbellodeveancoraveneire.it)	LUNEDÌ ORE 20.45
TURBIGO (MI)	Gruppo "Spirito Santo" - Chiesetta di via Plati, 7 (info: Maurizio 377-1283907 - omega3@email.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
SANDIGLIANO (BI)	Cenacolo "Hesed" - Casa Gariazzo – Via Cesare Battisti, 3 (resp: Pieraugusto 348-2461614)	LUNEDÌ ORE 21.00
SOMMA LOMBARDO (VA)	Cenacolo "Monsignor Enrico Verjus" - Casa Marchi - Via Andrea Costa, 7 (info: Sara e Francesco 333-1144025)	LUNEDÌ ORE 21.00
GALLIATE (NO)	Gruppo "Nulla è impossibile a Dio" – chiesa di Sant'Antonio, viale Dante, 18 (info: Paolo 342-5526382 - Francesco 339-4268091)	LUNEDÌ ORE 21.00
PALERMO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - parrocchia di Santa Teresa via Parlatore, 67 (info: Caterina 335-7624849 - scalicisalvatore@libero.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
TRECATÉ (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - chiesa del Gonfalone, via fratelli Russi (info: Teresa 349-3980735 - Luigi 349-1407288 - atteresa@libero.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
PONTECAGNANO (SA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale "SS. Corpo di Cristo", via Campania/piazza Risorgimento, 8 (resp: Sabatino 333-6574484)	MARTEDÌ ORE 20.00
MILANO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Cappellina dell'oratorio PratoCentenaro Parrocchia S. Dionigi, Via Emilio De Martino, 2 – MMS Cà Grandà (info: Paola (393-6481680)	MARTEDÌ ORE 20.45
OLEGGIO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo - Piazza Bertotti, 1 (resp: Francesca 338-3139118 francesca@nostrasignoradelsacrocuore.it)	MARTEDÌ ORE 21.00
SOLBIATE ARNO (VA)	Gruppo "Vieni e vedi" - Chiesa di Sant'Agata a Monte – via Sant'Agata (info: Gabriella 393-0818835 – Maria Grazia 349-3558250 ore pasti mgrazia.c61@gmail.com)	MERCOLEDÌ ORE 9.30
BIANDRONNO (VA)	Gruppo "Betania" - Chiesa SS. Erasmo e Teodoro - Via Borghi, 19 Cassinetta di Biandronno (informazioni: Anna 328-8712639 - info@betanialive.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Cenacolo "La Fonte" - Cappella Pio V - Via Vittorio Veneto, 1 (resp: Marina 339-7950198 - marinellabai@libero.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
NOVARA	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Chiesa Sant' Antonio, C.so Risorgimento, 98 (resp.: Daniela 334-2542073 - daniela.giorla@fastwebnet.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
BORGO TICINO (NO)	Gruppo "L'annuncio dell'angelo" – Chiesa Beata Vergine Annunziata, fraz. Gagnago (info: Cornelia 388-1072627)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
CASTANO PRIMO (MI)	Gruppo "Gesù vive" - Chiesa di San Gerolamo, piazza Giuseppe Mazzini, 86 (info: Mimmo 338-3691615 - gesu.vive@libero.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
CUGGIONO (MI)	Gruppo "La Segullà di Dio" - Istituto Canossiano, via Concordato, 8 (info: Renata 339-4469807 - Pinuccia 329-0273731 - colombog55@gmail.com - renata.temporiti@gmail.com)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
MARANO TICINO (NO)	Gruppo "Madonna delle Grazie" - Parrocchia San Giovanni Battista (resp: Maria Carla 339-4514971 – Paola 347-1015513)	GIOVEDÌ ORE 15.45
BISUSCHIO (VA)	Gruppo "Gesù è in mezzo a noi" - Chiesa San Giuseppe, Via Garibaldi (resp: Vincenzo 329-6152832 - vincipitalode@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 20.30
DOMODOSSOLA (VB)	Gruppo "Dio è con noi" - Chiesa Sant'Antonio (Cappuccina) sala dietro l'altare, via San Francesco (resp: Daniela 339-7701045 - Massimo 338-9020232 danidigesu@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Oratorio Madonna in Campagna Via La Torre, 2 (resp: Giusy 338-2725511 - randisi.giusy@libero.it)	GIOVEDÌ ORE 20.45
VILLATA (VC)	Gruppo "Madre della Divina Grazia" - Chiesa parrocchiale San Barnaba (estate) - Oratorio San Giovanni Bosco (inverno) (info: Lilly 349-6033784 - liliana.lorenzetti@virgilio.it)	GIOVEDÌ ORE 21.00
LESSONA (BI)	Gruppo "Dio è Amore" – Chiesa di San Lorenzo – Via 11 Febbraio (resp: Ornella 339-8159384)	GIOVEDÌ ORE 21.00
SARONNO (VA)	Gruppo "Regina Pacis" - Chiesa "Regina Pacis" – Via Roma, 119 (resp: Antonio 338-1704718 - antoniomessina.rcc@tiscali.it)	VENERDÌ ORE 20.45
GATTICO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa "SS. Cosma e Damiano", via don Balsari, 1 (info: Anna 333-7862986 - Miria 333-2230513 - miriaserafini@gmail.com)	VENERDÌ ORE 16.00 (INVERNO) VENERDÌ ORE 17.00 (ESTATE)
BARENGO (NO)	Gruppo "Lode al Padre" - Chiesa Madonna della neve – Via Cesare Battisti (resp: Rosangela 333-3738317)	SABATO ORE 14.30
BUSTO ARSIZIO (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – c/o PIME, via Lega Lombarda (info: Milva 328-9281522 - milva.minerva@hotmail.it)	SABATO ORE 15.45
ROMA	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, Piazza Navona/Corso del Rinascimento, 23 (info: Luciano 340-7019504 - luciano.fraternitagrupporoma@gmail.com)	SABATO ORE 16.00
LEGNANO (MI)	Gruppo "Cuore Sacro di Gesù e Maria" - Chiesa Santa Teresa, piazza Monte Grappa, 2 (resp: Daniel 340-8470915)	DOMENICA ORE 16.00

# IO SCELGO TE

Pontecagnano, 3 Gennaio 2015

## Catechesi tenuta da Elena Cedrola al seminario per l'effusione dello Spirito Santo



**Q**uesta sera il Signore ci chiede di immaginare di essere soli davanti a Lui. Pensate di trovarvi da soli, in questa Chiesa vuota davanti a Gesù, che ci allarga le braccia, ci vuole abbracciare, per guarirci, liberarci, per liberare questo cammino bellissimo che è già iniziato, ma sarà sempre più bello.

Perché il bello deve ancora venire!

Il Signore vuole renderci consapevoli della scelta, della libertà. Tante volte Padre Giuseppe ci ha detto che il nostro Dio ci lascia liberi di scegliere e probabilmente sentendo queste parole abbiamo pensato: "Che bello essere liberi di scegliere!" "Che bello avere la libertà!".

In realtà, la libertà è nostra davvero o è tale solo teoricamente?

Spesso quando dobbiamo esercitare la nostra libertà, quando dobbiamo scegliere, abbiamo mille paure: paura di sbagliare, paura di fare scelte inadeguate, pensando a che cosa possano dire gli altri, paura di rompere quel "si è sempre fatto così", paura di trovarci quasi nudi di fronte a una situazione che non conosciamo. Per tanti di noi, la scelta e la libertà, belle in teoria, nella pratica ci spaventano, perché tutte le volte che dobbiamo scegliere, sappiamo che dobbiamo rinunciare a tante altre cose. Sappiamo che scegliendo ci esponiamo.

A rendere difficile l'esercizio della libertà, la scelta, ci sono tante ferite che riguardano una scelta che non è stata fatta da noi, ma da altri. Mi vengono in mente tutte le situazioni nelle quali non siamo stati scelti. Avremmo avuto piacere di fare una cosa, ma ci hanno escluso. Per questo, in tutte le situazioni nelle quali dobbiamo scegliere spesso siamo frenati da quella paura bloccante, che non ci fa esistere, che ci blocca a terra.

Il Signore, oggi, si vuole prendere cura proprio di questo, perché se vogliamo sceglierlo, non dobbiamo avere paura, dobbiamo rompere tutti gli schemi e lasciar versare il Sangue di Gesù nelle nostre ferite che sono legate alle nostre scelte.

La nostra volontà è importante.

Sappiamo che il Signore ci sceglie, ma non ci obbliga, aspetta che noi gli rispondiamo, scegliendolo. Lui ci sceglie e noi scegliamo il come, il dove, il quando, il perché. Scegliamo tutto il resto. Il Signore ha bisogno di sentire questa risposta.

Quando Gesù compie i miracoli, dialoga con il Padre. Giovanni 11, 41: "Allora spostarono la pietra. Gesù alzò lo sguardo al cielo e disse: Padre, ti ringrazio, perché mi hai ascoltato. Lo sapevo che mi ascolti sempre."

Chiediamo al Signore di prendersi cura di tutte le ferite legate alla scelta, alla non scelta. "Gesù, questa sera ti voglio invitare ad

entrare in queste ferite".

Gesù, ti chiedo di entrare nelle mie scelte, nelle scelte che ho fatto fino ad oggi, tutte quante. Entra nelle scelte giuste e in quelle sbagliate, entra benedicendo e sanando. Entra nelle mie scelte di vita: il matrimonio, il lavoro, la casa, la città in cui vivere, gli amici che ho scelto e che mi hanno scelto. Entra in ogni situazione quotidiana, versa il tuo Sangue e guarisci e libera.

Signore Gesù, ti invito anche ad entrare nelle non scelte: quando non ho scelto per paura di sbagliare, quando non ho scelto per paura di ferire, perché a mia volta ero stata ferita, quando non ho scelto, perché avevo paura di deludere gli altri, quando sono stata obbligata ad agire, senza poter scegliere e ho dovuto adeguarmi a una situazione, ma non era quello che il mio cuore diceva.

Gesù, ti presento il "si è sempre fatto così": entra in queste situazioni, guarisci quelle ferite e ripristina gli strappi che ci sono nella mia intimità.

Da ultimo, Gesù, ti voglio presentare tutte quelle situazioni in cui non ero io a scegliere, ma altri hanno scelto per me. Ti presento le situazioni, nelle quali non sono stata scelta per prima, in cui non sono stata proprio scelta, in cui sono stata esclusa, in cui sono stata dimenticata.

Gesù, queste situazioni sono davvero tante e te le voglio presentare tutte: dalle più recenti, quando qualcuno si è dimenticato di avvisarmi per un appuntamento a quelle più vecchie, quando mi sono sentita trascurata, quando mi pareva che mio padre o mia madre avessero più attenzione per mio fratello o per mia sorella o per un altro parente di casa. Signore Gesù, vieni in ogni momento della mia infanzia, della mia giovinezza, quando nei giochi di gruppo sono stata scartata, allontanata, quando il mio cuore batteva per un lui o una lei e sono stata respinta.

Signore Gesù, tutti insieme ti presentiamo le ferite del cuore legate alla scelta, te le presentiamo, perché tu vi possa entrare, per guarirle e liberarle.

Signore Gesù, faccio una cosa in più: io entro in queste situazioni che mi ricordo e in quelle che non ricordo insieme a te, per benedirle insieme a te, per lodarti per queste situazioni, per lodarti per loro. Signore Gesù, libera, libera queste scelte, libera la mia capacità di accogliere, di esistere.

E' in Signore che ci sceglie per primo

Tornando all'io scelgo te, ci verrebbe da domandare: "Come dobbiamo sceglierli?"

Il Signore Gesù ci dice che, prima, vuole parlare Lui: è Lui che ci sceglie e pronuncia queste Parole per primo.

Nella Scrittura ci sono tante situazioni nelle quali il Signore

sceglie l'uomo e sceglie qualsiasi tipo di uomo: profeti, apostoli, re, gente comune..., sceglie proprio tutte le classi. Sceglie in situazioni diverse: per strada, al lavoro, parla nel sonno, attraverso le parole di altri.

Per aumentare il livello di diversità, anche l'interpretazione della scelta è diversa: alcuni aderiscono subito, altri, come Giona, scappano e poi si fanno riacchiappare. Non c'è un canone.

Quello che è certo è che Gesù chiama in tutti i tempi. Possiamo riassumere questo nella parabola del "Padrone della vigna", che chiama gli operai a qualsiasi ora e poi a tutti dà la stessa paga. Gesù chiama tutti quanti, indipendentemente da dove siamo, da che cosa stiamo facendo, non fa differenza fra chi dice subito di sì e chi lo dice nell'ultimo secondo della sua vita.

Mi sembra interessante capire che cosa accomuna tutte le situazioni. Che cosa accomuna profeti, re, gente comune ...

Penso che gli elementi di affinità siano tre.

\* Il Signore sceglie per primo.

\* Il Signore ci sceglie, entrando nelle nostre situazioni, lì dove siamo.

\* Dopo averci scelto e dopo essere entrato nelle situazioni, il Signore agisce.

Il Signore agisce al presente, agisce continuamente.

Il Signore ci sceglie per primo

Perché ci ama ed è fedele alla sua Parola.

Deuteronomio 7, 7-10: "Il Signore vi ha presi a cuore e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli... Il Signore vi ama e ha voluto mantenere la promessa fatta ai vostri padri..."

Il Signore ama di un amore premuroso.

Ezechiele 16, 8,9.11.13: "Passai vicino a te e ti vidi...ti lavai con acqua...ti adornai di gioielli...diventasti sempre più bella..."

L'Amore del Signore è tenerezza.

Osea 11, 1.3-4: "Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo sulla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare."

È bellissima questa immagine del Signore, che ci appoggia alla sua guancia e ci nutre.

L'Amore del Signore è incondizionato, salva e sana. Entra nella nostra umanità, non è solo teorico.

Isaia 62, 4: "Non sarai più chiamata "Abbandonata", né la tua terra devastata, ma sarai chiamata la "Favorita" e la tua terra la "Sposata", perché il Signore predilige te."

Anche se fossimo più neri del nero, il Signore predilige ciascuno di noi individualmente, nella nostra situazione: ci nutre, ci lava, ci accarezza, ci fa crescere.

Il sentimento del Signore è quello di un innamorato.

Osea 2, 21-22: "Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fianzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore."

Il Signore entra nelle nostre situazioni, lì dove siamo

Il Signore ci sceglie per primo, ci ama teneramente, quasi fisicamente, tanto che ci fa sentire la sua presenza. Ci ama lì dove siamo, quindi non c'è un luogo preposto, c'è il "lì dove siamo".

Atti 9, 3-6 ci parla della chiamata di Paolo: "E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: - Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? - Rispose: - Chi sei, o Signore? - E la voce: - Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare."

Più in là in Atti 9, 10-16 leggiamo: "Ora c'era a Damasco un

discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!" Rispose: "Eccomi, Signore!" E il Signore a lui: "Su, vai sulla strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale di nome Saulo di Tarso; ecco sta pregando e ha visto in visione un uomo di nome Anania venire e imporgli le mani perché recuperi la vista..." "Vai, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele."

Se Paolo viene coinvolto in una situazione di Riposo nello Spirito, Anania viene contattato attraverso una visione.

Le chiamate possono essere diverse, come pure le risposte. Paolo non risponde subito, Anania risponde subito.

Il Signore chiama persone in soccorso di altre, quindi entra nelle situazioni: entra nel sonno, entra durante i banchetti di nozze, lo troviamo alla fontana mentre parla con la Samaritana, si apposta sotto il sicomoro per parlare con Zaccheo, per coinvolgerlo e innescare questo circolo di Amore con lui.

Dopo averci scelto, il Signore agisce

Prima di tutto il Signore è fedele e ci serve.

Giovanni 13, 1-15: "... si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto... Quando dunque ebbe lavato loro i piedi, riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi."

È un Signore che dà la vita per noi, che ci serve nelle nostre situazioni.

Romani 5, 8: "Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi."

Gesù muore per noi per trarci fuori dal peccato e per guadagnarci lo status di figli.

A me piace pensare che quando il Signore Gesù ha lasciato l'ultimo respiro sulla Croce ed è sceso agli inferi, stava pensando proprio a me, come a ciascuno di noi.

Il Signore mi ama, mi sceglie e agisce per la mia liberazione, guadagnandomi lo status di figlio.

Il Signore è con noi sempre ogni giorno fino alla fine del mondo Matteo 28, 20. Ce lo promette ed addirittura si compenetra con noi quando, dietro un atto della nostra volontà, noi gli diciamo: "Signore, agisci con le mie mani, guarda con il mio sguardo, consola con la mia consolazione, entra con me al supermercato, andiamo e benediciamo il mondo...". Questo ci dà grande responsabilità. Non siamo alla presenza di un Dio che vigila su di noi, che ci controlla dall'alto. Dio è in noi, anche se ci lascia liberi.

È bellissimo constatare che il Signore ci sceglie incondizionatamente si serve di noi se noi lo vogliamo, se decidiamo di sceglierlo.

A un Signore che ci ama lì dove siamo, anche in una situazione nera e, lì ci serve, ci libera, ci guarisce, noi che cosa possiamo dire?

Gli possiamo dire: "Se tu scegli me per primo, magari anche io scelgo te".

Potremmo scegliere il Signore alla maniera degli antichi Ebrei, come Legge.

Quindi come quel buon cristiano che recita le preghiere al mattino e alla sera, che rispetta i precetti, che fa i fioretti... Non vado all'inferno, se scelgo il Signore come Legge, ma se lo scelgo così mi manca il Paradiso sulla terra. Da un Signore che è Legge dif-

facilmente non posso trarre gioia e letizia.

Potremmo scegliere il Signore, come Re della nostra vita.

Noi troviamo nella storia tanti re che hanno comandato, sono stati despoti, capricciosi, hanno cercato di essere sempre più ricchi a discapito degli altri, hanno pensato solo allo sfarzo, alla forma.

In alcune fiabe, invece, troviamo alcuni re che si prendono cura del popolo.

Scegliere il Signore come Re significa che lo deputiamo Signore della nostra vita e a prendersi cura di noi. Gli permettiamo di servirci, e anche questo è un passo importante, un passo che ci aiuta ad avvicinarci a Lui.

Se lo scegliessimo solo come Re, sarebbe ancora una posizione distante.

Possiamo fare un salto ulteriore e scegliere il Signore, come Padre: in questo caso è un Padre che genera.

Salmo 139 (138) 1. 13-16: "Signore tu mi scruti e mi conosci..."

Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa, quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno."

Posso fare ancora di più: posso scegliere il Signore, come Padre Misericordioso.

Nella parabola del figliol prodigo i passaggi più importanti per noi sono relativi a cosa dice e fa il padre.

Luca 15, 11-32: "... Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò..."

"Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato."

Il padre allora uscì a pregarlo. "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato."

Il Padre, in questa parabola, viene anche a ricordarci la nostra eredità parlando all'altro figlio che era rimasto sempre con lui e che non aveva capito, fino in fondo, l'Amore del Padre.

Questa parabola e questa rappresentazione sono lo specchio esatto di:

\* Il Signore sceglie.

\* Il Signore entra nelle nostre situazioni, lì dove siamo.

\* Il Signore agisce.

Ecco la nostra risposta quando scegliamo il Signore come Padre misericordioso:

- riconosciamo che è lui che ci sceglie e ama;
- accettiamo di farlo entrare dove siamo;
- lo lasciamo agire in noi;

E se scegliamo di essere figli accettiamo, chiediamo la nostra eredità.

Se tutto ciò che è del Signore è nostro, allora possiamo davvero chiedergli tutto. Gv 15,16 Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Ancora, possiamo scegliere Gesù, come Maestro di Amore. Gesù essenzialmente ci insegna l'Amore e con l'Amore tutto è possibile.

Possiamo scegliere Gesù, come Fratello o come Amico, nel senso

che condividiamo momenti di vita e riteniamo Gesù come la persona sulla quale contare veramente.

Possiamo scegliere il Signore, come Salvatore, quando abbiamo bisogno di essere tirati fuori da una situazione difficile. Gesù ci accoglie sempre, perché nulla è irreparabile. Penso al povero Giuda e sono convinta che ha fatto tutti quei sotterfugi, perché voleva che Gesù si manifestasse. La situazione, poi, gli è sfuggita di mano; lì ha sbagliato, perché non ha capito veramente che Gesù è misericordia totale, che nulla può in ogni caso negare l'Amore di Dio.

Possiamo scegliere Gesù, come Amante, come fanno alcuni santi.

Possiamo sceglierlo, come Rocca.

Mi piace riportare il passo della casa sulla roccia, perché l'ho scelto come lettura al mio matrimonio. Non avrei mai immaginato quanto sarebbe stata importante nella mia vita. Il Signore ci prende sul serio.

Matteo 7, 24: "Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia."

Vi sono altri modi di visualizzare Gesù, però questi enunciati mi sono sembrati i principali da condividere con voi.

Ora siamo proprio davanti a Gesù. Come sceglierlo? E se sbaglio?

Condividiamo la scelta di due amici che hanno modificato nel tempo la loro scelta. Qualsiasi cosa scegliamo, sarà sempre un cammino meraviglioso con Gesù, perché ci lascia liberi di cambiare.

I due amici sono Paolo e Maria di Nazaret.

Paolo ha cambiato completamente il modo di scegliere Gesù; prima l'ha scelto, come Legge, poi l'ha scelto, come Dio misericordioso e di Amore.

Ho scelto questo passo di ammissione di Paolo:

Filippesi 4, 4-6: "Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui; circonciso l'ottavo giorno, della stirpe di Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge."

Paolo, poi, incontra il Signore, viene accecato da questa situazione non corretta, riapre gli occhi e capisce che Gesù doveva diventare altro. Lo vede diversamente.

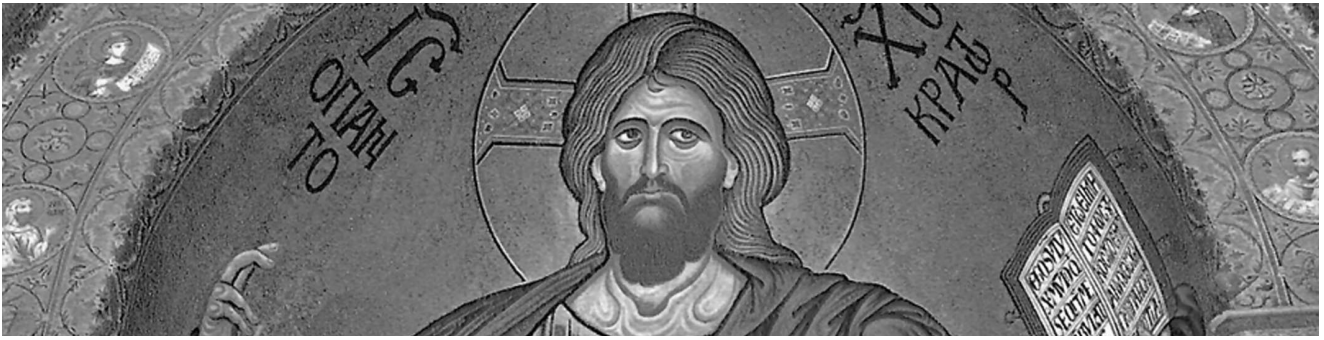
Maria di Nazaret, dal momento in cui dice "Sì", dice il "Sì" al riconoscere Gesù che arriva, come Figlio, e si mette nel ruolo di madre per parecchio tempo. Si fa anche riprendere da Gesù. Luca 2, 48-49: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo" Egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Maria cammina e da madre diventa discepola. La sua visione è cambiata.

Se Paolo, se Maria hanno cambiato la loro visione, anche noi nel dire a Gesù: "Io scelgo te" possiamo rilassarci e dire: "Intanto ti scelgo".

Questo significa che scegliamo Gesù e gli chiediamo di venire al nostro fianco in ogni momento. Oltre a venire con noi chiediamo a Gesù di entrare nelle nostre scelte quotidiane.

La scelta non è una volta per sempre, ma è ogni giorno. Questa è la direttiva per ogni buon rapporto.

Gesù, ti scegliamo ogni giorno, in ogni occasione. Questa è la scelta che Gesù ci chiama a fare per realizzare la parola: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei giorni."



SS. INNOCENTI

# OLEGGIO

## 28 DICEMBRE 2014

EUCARISTIA DI  
EVANGELIZZAZIONE  
CON INTERCESSIONE  
PER I SOFFERENTI

*Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Rispose Abram: "Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco". Soggiunse Abram: "Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.*

ode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

**L** Oggi, ci sono diversi spunti per la nostra riflessione. In primo luogo è la festa della Sacra Famiglia e, in diversi passaggi della Liturgia, c'è l'invito a prendere spunto dall'esempio della Sacra Famiglia formata da Maria, Giuseppe e Gesù.

Se prendessimo realmente spunto da questa, come hanno fatto tanti Santi, l'umanità rischierebbe di estinguersi: perché Maria, infatti, è vergine, Giuseppe non ha rapporti con lei e l'Unico Figlio che generano, per opera dello Spirito Santo, non si sposa. I genitori di santa Teresa di Lisieux volevano vivere come Maria e Giuseppe e non consumavano il matrimonio. Il Confessore, però, li invitò a vivere il matrimonio e, così, ebbero dieci figli. L'esempio della Sacra Famiglia è, dunque, da prendere con le pinze.

Oggi è anche la Festa dei Santi Innocenti in cui si ricorda l'episodio evangelico in cui Erode ordina di uccidere tutti i bambini, da due anni in giù. Giuseppe e Maria, quindi, devono scappare, per salvare il bambino Gesù.

Oggi, la Chiesa ci fa leggere il brano di Luca, dove tutto è tranquillo e non si racconta della strage di Erode. Il racconto di oggi inizia così: "Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale..." Nella Bibbia leggiamo che una donna è impura per 33 giorni, se partorisce un maschio, e per 66 se le nasce una bambina. (Levitico 12). Passati i 40 giorni, Maria, Giuseppe e il Bambino vanno a Gerusalemme per il rito della purificazione.

Grazie al Concilio Vaticano II, con l'insegnamento nuovo, poiché è libero l'accesso ai Testi Sacri ed è più facile studiarli, è stato accertato che la "Strage degli Innocenti" non è mai avvenuta. Se ne parla nel Vangelo di Matteo, in quanto l'Evangelista deve dimostrare che Gesù è come Mosè, che è stato messo in un cestello per sfuggire al Faraone, che voleva uccidere i bambini. Allo stesso modo si racconta di Erode che aveva ordinato la strage degli innocenti. Gesù è dunque considerato il nuovo Mosè.

La Chiesa si sta orientando a trasformare la festa dei Santi Martiri Innocenti, nella festa dei "Bambini non nati", ovvero di tutti quei bambini, che sono morti nel grembo materno perché abortiti spontaneamente o in maniera provocata. In passato si pensava che questi bambini non battezzati finissero al Limbo. Papa Giovanni Paolo II, però, si è appellato alla misericordia divina e non ha più usato il termine Limbo, in relazione ai bambini non nati, affermando che, per questi bambini, si apre direttamente il Paradiso.

In passato si considerava bambino solo quello che si fosse già formato completamente e fosse nato. Sappiamo ora che la prima vera vita è nel grembo materno: dunque, ciò che viene abortito non è un "residuo abortivo", ma una vita vera e propria. Ai bambini non nati si vuole dedicare questa festa. La Comunità di Oleggio è stata tra le prime ad aderire al Progetto dei Bambini non Nati. Circa vent'anni fa, abbiamo firmato un contratto con l'Ospedale di Novara: i bambini non nati vengono prelevati una volta al mese e sepolti in un reparto del Cimitero di Novara. Ogni mese, al mattino, in questa parrocchia, celebriamo la Messa di adozione dei bambini non nati, dando loro un nome, perché, nel giorno della Resurrezione, il Signore ci chiamerà con il nome che ci è stato dato.

Abbiamo constatato che l'aborto, sia spontaneo, sia provocato, provoca una ferita nel cuore della donna e anche in quello dell'uomo. Con questa Messa di adozione dei bambini non nati, si sanano e si guariscono tante ferite alla base di malattie e di tanti impedimenti, che ci sono nelle famiglie e che bloccano la nostra vita. Al termine dell'Omelia, invocheremo il Nome di Gesù e adotteremo questi bambini non nati, che, dopo la nostra adozione, ci seguono sempre.

Ogni volta che leggo la Prima Lettura di oggi, quella che parla della discendenza di Abramo numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare il cuore mi si riempie il cuore di gioia, quella

VENERDÌ 13 FEBBRAIO, ORE 20.00  
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE  
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

*celebrata da padre Giuseppe Galliano msc*

**a PESCARA**

*presso il santuario Cuore Immacolato di Maria  
viale Amerigo Vespucci, 45*

*Informazioni: Ida 328-2848768*

gioia che scaturisce dal constatare che il Signore è fedele sempre. Niente succede a caso: ho trovato, in questi giorni, la copia di una pagina del "Cittadino Oleggesi", giornale dove si pubblicano alcune notizie relative alla parrocchia. Ho riletto un articolo che avevo scritto di 18 anni fa, che prende spunto da questa Parola. Abramo parla con il Signore a proposito della sua discendenza. Avere una discendenza è importante e Abramo vuole un figlio. Il testo dice: "Dio lo portò fuori", ma sono già all'aperto ... Il testo ci dice che il Signore ci porta fuori dai nostri problemi, dai nostri schemi mentali, dai nostri pregiudizi ... Il Signore dice ad Abramo: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle. Tale sarà la tua discendenza." Abramo, infatti, è il padre delle tre principali religioni del pianeta: Ebraismo, Islam, Cristianesimo. In questo momento di povertà, la bellezza del Signore si inserisce. Gesù è Colui che tiene le redini della Storia universale e personale. Più noi siamo poveri, più siamo in difficoltà, più Gesù si presenta a noi e ci fa sperimentare la Sua Presenza, che ci guida, passo dopo passo.

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù è un progetto di Dio. Diciotto anni fa è venuto a Oleggio il Superiore Provinciale dei Missionari del Sacro Cuore, che ha lanciato l'iniziativa della Fraternità che aveva già proposto alle altre parrocchie presenti in altre città d'Italia. Il luogo, dove si è formata una Fraternità, che è sempre più numerosa, è Oleggio. Alla riunione di quella sera eravamo in pochi e, una signora presente all'incontro, propose di aprire la Bibbia. Il Signore diede appunto lo stesso passo di Genesi 15, 5: "Guarda le stelle..." Quella sera mi sono guardato intorno e, pur constatando che eravamo davvero in pochi, ho creduto alla Parola del Signore. Adesso la Fraternità è una realtà che, avendo centro in Oleggio, conta gruppi aderenti in tutta l'Italia dalle Alpi alle Piramidi. Più passa il tempo, più aumentano le persone, che cercano quel Gesù che condividiamo: un Gesù d'Amore, un Gesù vivo. Quando un Progetto è di Dio, gli uomini non possono fare niente per ostacolarlo e questo mi dà grande pace, sicurezza, gioia.

Il Vangelo di oggi può essere definito "Il Vangelo della conversione dei vecchi": sono proprio loro che si devono convertire. Quando eravamo giovani, avevamo tanti ideali e ci credevamo: volevamo cambiare il mondo. Noi "vecchi", poi, ci siamo un po' persi, perché, dopo aver avuto, l'esperienza spirituale e aver provato, all'inizio, tanta felicità; poi ci siamo un po' accasati, siamo rimasti delusi e abbiamo cercato di canalizzare l'esperienza dello Spirito nei solchi della tradizione. Facendo così, ci siamo persi. Non siamo stati gli unici perché anche la Madonna ha commesso questo errore. Maria è rimasta incinta, per opera dello Spirito Santo, sapeva che il suo Bambino veniva dallo Spirito Santo, così come lo sapeva Giuseppe, perché l'Angelo lo aveva avvertito in sogno. Maria e Giuseppe hanno avuto una grande esperienza spirituale: l'Angelo aveva detto loro che il Bambino era Santo dal seno materno e non c'era bisogno di assoggettarlo alla legge. Nel brano evangelico, però, più volte è ripetuto "secondo la Legge del Signore", anche se questa, ormai, doveva essere superata. Maria e Giuseppe, nonostante questo, si recano al tempio e offrono in sacrificio una coppia di giovani colombi. Gesù, da adulto, caccerà dal tempio i venditori e i compratori di colombi. Maria e Giuseppe non avevano ancora compreso il messaggio dell'Angelo e continuavano a canalizzare, nei solchi della Legge, l'esperienza dello Spirito.

### LETTURE

Genesi 5, 1-6; 21, 1-3  
Salmo 105 (104)  
Ebrei 11, 8.11-12.17-19

### VANGELO

Luca 2, 22-40

Nel tempio incontrano Simeone. Nella Completa, noi sacerdoti recitiamo la preghiera che Simeone ha rivolto al Signore in quel momento: "Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua Parola, perché i miei occhi hanno visto la tua Salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele." Simeone è il classico personaggio carismatico che, mosso dallo Spirito Santo, si reca al tempio, mentre Maria e Giuseppe vi portavano il Bambino. Simeone prende in braccio il Bambino Gesù e dice che Egli "è luce per illuminare le genti." Questa espressione è trasgressiva, perché, per gli Ebrei, il Messia deve essere solo per loro, non per i pagani (le genti). La profezia in Isaia 60, 3, 6-7 è: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te... Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando la gloria del Signore... Tutti i greggi di Kedar saranno a tuo servizio."

Simeone dice che i pagani saranno illuminati dal Messia e aggiunge: "Egli è qui per la caduta e la resurrezione di molti." Per la caduta, perché, quando parliamo di Gesù in famiglia, in par-





DOMENICA 26 APRILE, ORE 16,45

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE  
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

*celebrata da padre Giuseppe Galliano msc  
e animata dalla Fraternità Nostra Signora  
del Sacro Cuore di Gesù*

a **GATTICO (NO)**

*Presso la chiesa parrocchiale  
"SS. Cosma e Damiano" - via don Balsari, 1*


*Info: Anna (333-7862986) - Miria (333-2230513)*

roccia, con gli amici..., le persone si infastidiscono ... Quando parliamo di Gesù, infatti, lo rendiamo presente. Se Gesù viene accolto, si costruisce su di Lui e si risorge. Se non viene accolto, ci si infrange.

"Anche a te una spada trafiggerà l'anima." Questa spada è la Parola di Dio. Ogni volta che annunciamo la Parola, questa trapassa il cuore e ci porta ad una scelta: entrare in Paradiso o vivere nell'Inferno.

Nel tempio è presente anche l'anziana profetessa Anna, della quale abbiamo già parlato in altre omelie.

Nell'Albero Genealogico di Maria e di Giuseppe non c'è nessuno che si chiama Gesù, ma è stato rispettato quello che ha detto l'Angelo a Maria: "Lo chiamerai Gesù." Luca 1, 31. "Gesù" significa "Dio salva".



# GESÙ, INSEGNACI A PREGARE

Pontecagnano, 27 Dicembre 2014

## Catechesi tenuta da Milva Minerva al seminario per l'effusione dello Spirito Santo

Gli antichi dicevano che pregare è respirare. Perché io respiro? Perché altrimenti muoio. Così è per la preghiera.

La preghiera appare, nella bibbia, come dono, cioè come risposta dell'uomo alla decisione prioritaria e gratuita di Dio di entrare in relazione con lui.

E' Dio che vuole e stabilisce un dialogo con noi, è Lui che dalla Genesi all'Apocalisse cerca, chiama l'uomo chiedendogli di essere ascoltato ed accolto; è Lui che "ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19).

La preghiera è la capacità espressiva della fede, cioè l'uomo risponde nella fede attraverso la benedizione, la lode, l'azione di grazie, l'adorazione, la domanda...

Tale risposta è finalizzata all'amore verso Dio e verso i fratelli.

La preghiera è un'apertura alla comunione con Dio, dunque all'amore perché Dio è amore. (1 Gv 4,8,16).

Per Gesù Dio è il Dio vicino, è il Padre che ci ama e al quale dobbiamo avvicinarci con la semplicità e la fiducia di figli. Nella parola "Padre" sta tutto il segreto della vita e della preghiera di Gesù.

La preghiera accompagna Gesù dall'inizio del suo operato fino alla sua morte in croce.

Gesù affronta pregando gli eventi più importanti della sua vita.

Prega prima delle decisioni e si ritira spesso in luoghi solitari.

Prega in occasione del suo battesimo: ( Luca 3,21-22) Mentre stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: " Tu sei il figlio mio l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". Quando preghiamo, il cielo si apre sopra di noi, discende lo Spirito Santo e ci dà forza. Nella preghiera riconosciamo di essere figli amati da Dio incondizionatamente.

Quando ebbe guarito i lebbrosi e la gente accorreva a lui da ogni parte, Gesù si ritirava in luoghi deserti a pregare. (Lc 5,6)

Prima di scegliere i dodici apostoli tra i suoi discepoli, Gesù " se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio" (Lc 6,12).

Prima della trasfigurazione "mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.( Lc 9,29). Nella preghiera entriamo in contatto con il nostro vero essere e tutto ciò che è superficiale scompare. Trasfigurazione significa che traspare ciò che è genuino: la nostra bellezza originaria. Lo splendore di Dio che è in noi emana dal nostro volto. Riconosciamo di essere la gloria di Dio.

Prega sul monte degli ulivi ( Luca 22, 44), e invita gli stessi



apostoli a fare altrettanto "Alzatevi e pregate, per non cadere in tentazione".

Anche in punto di morte si rivolge in termini affettuosi al Padre come al genitore e

si affida alle mani amorevoli di suo padre, da cui morendo ritorna.

Alla domanda "Signore insegnaci a pregare" fatta dagli apostoli, Gesù risponde col Padre nostro, che non è una vera e propria preghiera ma è un programma di vita a cui si devono attenere. Gesù indica la via alla preghiera e ci dà istruzioni sul modo di vivere in base ad essa.

Pregando non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate. (Mt6,7-8)

Gesù metteva in guardia i suoi discepoli dal pregare male, dal pregare inutile, dal pregare in maniera falsa. La preghiera deve essere un incontro con Dio.

Non servono tante parole: non dobbiamo costringere Dio, perché Dio è nostro Padre e sa di cosa abbiamo bisogno. Dobbiamo pregare confidando nell'amore paterno.

Non dobbiamo preoccuparci di farlo bene e più a lungo possibile bensì parlare col cuore. Non parliamo ad un essere superiore, ma ci rivolgiamo a Dio come ad un Padre esprimendo in questa parola il desiderio di un rapporto personale con Lui.

Col termine Abbà si intende sempre il Dio paterno e materno. Non è un Dio severo ma amorevole.

In quanto padre è colui che ci dà la forza e il coraggio di vivere, che ci è vicino e a cui ci possiamo rivolgere. E' affidabile, forte e tenero al tempo stesso.

Come madre, Dio ci dà sicurezza e amore.

Ovviamente l'immagine che ci facciamo di Dio è condizionata dall'esperienza fatta con i nostri genitori terreni.

L'esperienza di Dio come padre e madre, però, può guarire queste ferite, cosicché nella preghiera o nella meditazione è possibile fare con Lui quell'esperienza che è mancata con i propri genitori. Instaurando con la preghiera lo stesso rapporto che Gesù aveva con il Padre, possiamo guarire le ferite ricevute dai nostri genitori.

Gesù non ostenta devozione. La preghiera deve avvenire in segreto, nella camera del proprio cuore. Là in quel posto segreto possiamo incontrare il Dio nascosto che si manifesta. La preghiera deve risuonare nel segreto del nostro cuore per condurci sempre più a fondo nella nostra anima, là dove Dio ha preso dimora. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). Io sono alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me (Ap. 3,20)

Con questa preghiera intima non ci innalziamo al di sopra degli altri poiché incontriamo anche tutto ciò che è nascosto in noi e che nascondiamo a noi stessi perché non è piacevole: nella profondità del nostro cuore incontriamo i nostri lati negativi. Siamo grati a Dio che come padre ci accetta incondizionatamente così come siamo. L'esperienza di essere figli ci rende liberi di comportarci in modo nuovo: non condizionati da paura e insicurezza, bensì guidati dalla fiducia e dalla libertà.

La preghiera deve però manifestarsi in questo nuovo comportamento, altrimenti non sarebbe sincera.

Nel comportamento che Gesù si aspetta dai suoi discepoli si esprime una giustizia che deve essere molto più grande di quel-

la dei dottori della legge e dei farisei (Matteo 5,20). Gesù non abroga la legge dell'Antico testamento, bensì la integra. Il centro della sua nuova visione è l'amore. Della legge e dei profeti l'amore costituisce il compimento, non l'abolizione. La giustizia divina non guarda ai meriti, ma concede secondo il bisogno.

Gesù mette l'amore al centro di tutti i precetti e li spiega in modo da coinvolgere l'intera persona umana. Il nuovo comportamento scaturisce da un cuore che si è aperto totalmente a Dio.

Nella preghiera, così concepita, diventiamo Maria che si siede ai piedi di Gesù e si lascia istruire da lui nel mistero della contemplazione e nell'arte della giusta preghiera. Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, dicono le stesse parole: "Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto", ma diversa è la predisposizione d'animo, lei, donna libera, ha un rapporto di fiducia, di amicizia, di intimità con Gesù: le sue parole fanno commuovere Gesù che resuscita Lazzaro.

Chi si attiene ad un precetto solo esteriormente ma nel suo cuore è pieno di rabbia ed amarezza non è giusto né toccato dall'amore di Dio.

E' necessario purificare prima di tutto il nostro cuore dall'ira e dal risentimento (Matteo 5,23)

Non possiamo pregare senza essere pronti a perdonarci a vicenda (Mt 7,1-2)

Il perdono è un atto liberatorio, io mi libero dell'energia negativa generata in me dall'offesa. Se non perdono, rimango legato a chi mi ha ferito. In tal modo gli do potere su di me. Il perdono guarisce e libera l'altro se non assumo un atteggiamento di superiorità. Ciò esige la rinuncia a giudicare e valutare non soltanto il comportamento altrui, ma anzitutto me stesso e il mio comportamento.

Perdonare significa lasciare l'altro così com'è, permettergli di essere quello che è. Prego per lui perché trovi la sua pace e sia in armonia con se stesso.

Gesù confronta la preghiera del fariseo presuntuoso e quella dell'umile pubblicano.

Il fariseo non fa che parlare di sé, usa Dio per mettersi in buona luce, non vuol servire Dio ma servirsi di Dio.

Dio ci rinfranca e ci giustifica solo se nella preghiera ci presentiamo a lui come realmente siamo. L'orgoglio, il disprezzo degli altri, la sopravvalutazione di se stessi sono tutti impedimenti alla preghiera.

La preghiera riesce soltanto se come il pubblicano riconosciamo la nostra dipendenza da Dio. I bambini riconoscono la propria impotenza e capiscono di aver bisogno di aiuto, perciò dobbiamo pregare il Padre con la fiducia dei bambini.

Non dobbiamo pregare con paura. La preghiera vuole condurci alla fiducia di essere nelle mani di Dio. Pregare significa rivolgersi a Dio come ad un amico e Dio non ci rifiuterà nulla.

Chiedete e vi sarà dato ...è l'invito a chiedere nelle situazioni disperate; può essere tradotto "continue a chiedere e riceverete quello che chiedete. Gesù ci insegna a pregare per avere doni, cioè qualcosa che non ci siamo guadagnato. La benedizione di Gesù è dettata dalla compassione. Gesù guariva solo perché glielo chiedevano, non chiedeva di compiere una determinata azione o di cambiare il proprio modo di comportarsi se qualcuno voleva essere guarito. A volte non sappiamo cosa chiedere, siamo condizionati dalle aspettative degli altri. Talvolta il dono di Dio è diverso da come ce l'eravamo immaginato, ma nessuna preghiera è vana perché rafforza il nostro rapporto con Dio come nostro amico. Con l'invito a chiedere Gesù ci invita ad avere fede.

Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete (Mt 21,22); (Mc 11,24) "Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato".

Il buon Padre ci regala la cosa migliore che ha: lo Spirito Santo. (Lc11,13). Lo Spirito Santo non è qualcosa ma è la terza persona della Santissima Trinità. Nello Spirito Santo ci dona se stesso e ci è vicino. Dopo la sua Resurrezione Gesù manda lo Spirito Santo; è in forza dello Spirito Santo che gli apostoli possono fare quello che faceva Gesù. Nella preghiera siamo colmati dallo Spirito di Gesù e, in forza di questo spirito diventiamo capaci di seguirlo e di fare le stesse cose che faceva Lui.

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con noi con gemiti inesprimibili (Rm 8,26). 1 Corinzi 14

Siamo invitati ad usare il canto in lingue, cioè il canto dello Spirito che ci edifica personalmente e arriva diretto al cuore di Dio. E' l'unico carisma che tutti hanno. Senza alcuna paura ma nella totale libertà di figli va innalzato a colui che ce l'ha dato. Ma attenzione: la fede/fiducia in Dio, una volta guadagnato il rapporto intimo figlio/padre non è sufficiente per assicurarsi che la nostra preghiera ottenga il frutto desiderato, la condizione necessaria è la nostra volontà verso una guarigione/ liberazione/ realizzazione di un progetto.

Al paralitico presso la piscina di Betzaetà Gesù domanda "vuoi guarire?" (Gv 5,6). La volontà di Dio è sempre una volontà di bene, Lui vuole la nostra felicità 1 Tessalonicesi 5,16-18( Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù).

Ma noi che cosa vogliamo? Gesù fa una domanda ovvia al paralitico. Perché? Perché desidera che ciascuno capisca la propria volontà, cioè l'importanza di sapere cosa chiedere senza presunzione ma nella totale fiducia di ottenere.

Gesù invita a pregare insieme accordandosi con i fratelli (Mt 18,19-20). In verità vi dico... non si tratta solo di unire le voci in domande e azioni di grazie, ma accordarsi significa far convergere i cuori, ossia compiere un cammino verso una comunione profonda di sentimenti.

Tutto ciò che chiederete nel mio Nome lo farò (Gv 14,13). Pregare è anche chiedere a Dio ciò di cui abbiamo bisogno nel Nome di Gesù. Questo da un lato significa unire la nostra preghiera a quella di Gesù che "alla destra di Dio intercede per noi" (Rm8,34; Eb. 7,25), ma, soprattutto, accordare la nostra preghiera con la sua, cioè avere in noi gli stessi sentimenti e gli stessi pensieri

che furono in lui. Nel nome di Gesù significa " al suo posto", agendo e vivendo come lui, amandoci come lui ci ha amati.

Gesù insiste sulla necessità di pregare con insistenza senza stancarsi (Lc 18,1; Ef.6,18) che non significa ripetere più volte la stessa richiesta, ma in un'ottica di fede chiedere una sola volta e continuare a lodare e ringraziare il Signore. La lode non deve limitarsi solo al momento della preghiera, deve partire dal cuore e diventare uno stile di vita che mi porta ad un atteggiamento di continua gratitudine.

Lodare significa fare l'elogio di qualcuno, rendergli onore, celebrare il suo merito ed acclamarlo. Lodiamo Dio per le sue opere meravigliose realizzate nel mondo, nell'uomo e in noi. Lodiamo Dio non per quello che ci dona ma per lui stesso. Lodare significa ringraziare Dio perché egli è Dio, rendergli gloria.

La lode è una pratica, una preghiera, un modo di essere non per ottenere le benedizioni del Signore, perché Dio ha preparato le benedizioni per noi dall'eternità: sono già tutte nostre. Alzare le mani non è solo un gesto fisico ma anche un'espressione di gioia nello Spirito, un abbandono totale verso il nostro Dio.

Se non loderete voi loderanno le pietre (Luca 19, 40).

La lode è un sacrificio: si tratta di spostare lo sguardo dal problema e fissarlo in Dio che ci ama ed è fedele.

Gesù stesso aveva forza nel suo costante atteggiamento di lode al Padre, dal quale traeva sostegno in ogni sua opera. Luca nota che coloro che sono stati guariti da Gesù danno gloria e lode a Dio, lo stesso fanno quelli che vedono le guarigioni e i miracoli di Gesù ( cieco di Gerico Luca 18,43).

Dobbiamo imparare a ringraziarti prima che spunti il sole (Sapienza 16,28).

Intrattenetevi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente per ogni cosa a Dio Padre, nel Nome del Signore Nostro Gesù Cristo ( Efesini 5, 19,20).

E avverrà, in quel giorno - oracolo del Signore- io risponderò al cielo ( cielo è la dimensione dello spirito) ed esso risponderà alla terra...amerò Non -amata, e a Non-popolo-mio dirò: "Popolo mio", ed egli mi dirà: "Dio mio"(Osea 2,21-25).

E' sicuro, per fede, il frutto che riceveremo: quando ogni nostro pensiero, ogni nostra cellula è tesa alla gioia, alla gratitudine, anche tutto il cosmo si attiverà per farci arrivare ogni benedizione d'amore del Padre, convincendoci che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio".



# PREGHIERA DEL CUORE

## VII ciclo

### Introduzione al quinto incontro

Oleggio - 21 Febbraio 2014

**S**e potessi avere mille lire al mese, senza esagerare, sarei certo di trovare tutta la felicità! Un modesto impiego, io non ho pretese, una casettina in periferia, una mogliettina giovane e carina come te!..

Questa canzone è stata un famoso successo del 1939, nel tardo Fascismo. Questo è il messaggio che passano tutte le dittature: sia quelle conclamate, sia quelle latenti che invitano a vivere una tranquilla felicità.

Sappiamo, però, che Gesù è contrario a questa forma di felicità e ci porta ad una felicità straordinaria, a un impegno straordinario nella Chiesa, nel mondo e nella nostra vita. Quando crediamo di aver realizzato la casettina, il modesto impiego e coroniamo il nostro sogno con la mogliettina giovane e carina, ci ritroviamo in una cella oscura, in una selva oscura.

È quello che è capitato al giovane Dantès, il futuro Conte di Montecristo. Dantès, nel giorno del suo fidanzamento, viene arrestato e portato dal Procuratore Villefort, che, contemporaneamente, celebra la sua festa di fidanzamento. Villefort fa rinchiodare Dantès nella prigione del Castello di If, da dove tutti, generalmente, uscivano solo morti. Nel giorno in cui doveva celebrare un grande successo, Dantès si trova in cella, comincia a deprimersi, ad avere sintomi di pazzia e desidera suicidarsi. Basta poco a suicidarsi in quelle condizioni: è sufficiente non mangiare più.

È quello che capita a molte persone, le quali, avendo realizzati i sogni modesti e la tranquilla felicità, cominciano a suicidarsi dentro: non leggono più, non crescono più, perché "si è sempre fatto così" e si è a posto così. C'è però un vuoto dentro, al quale non si fa caso, perché, in fondo, pare di avere tutto.

Mentre Dantès sta pensando di suicidarsi, dal muro spunta un uomo: è l'abate Faria, uno scienziato, prigioniero, come lui, nel Castello d'If. Faria voleva evadere, ma avendo sbagliato i calcoli, anziché scavare il cunicolo che lo avrebbe portato fuori, si ritrova nella cella di Dantès, con il quale stringe amicizia. Comincia quindi a spiegargli tanti concetti di filosofia, teologia, scienza, matematica... Si fanno compagnia a vicenda. Dantès impara tanto. L'abate Faria gli rivela un segreto: in un'isola del Mediterraneo, l'isola di Montecristo, c'è un tesoro. Quando Dantès uscirà dalla prigione, potrà andare a prendere il tesoro e usufruire della ricchezza che l'abate Faria non ha goduto. Dantès chiede all'abate Faria: "Perché mi fai questo? Io non sono nemmeno un tuo parente!" Nel capitolo XVIII leggiamo che l'abate Faria risponde così a Dantès: "Siete mio figlio. Voi siete il figlio della mia prigione. Dio vi ha mandato a me, per consolare l'uomo, che non è stato padre, il prigioniero, che non poteva essere libero."

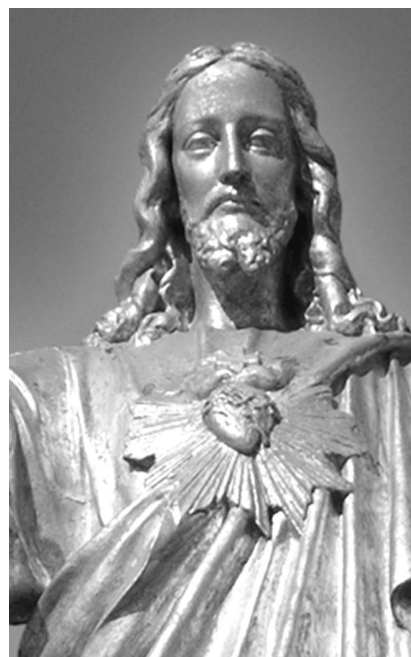
Si parla di quella paternità spirituale, che non dipende dal sangue, ma della quale si parla in Giovanni 1, 12-13: "A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio; a quelli che credono nel suo Nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati". Questa è la generazione che va oltre la carne, il sangue, la biologia. Dantès comincia a pensare al tesoro, ma, durante questi anni di apprendimento, l'abate Faria muore. Dantès trascina il morto nella sua cella, lo mette sulla sua branda, lo copre, in modo che i guardiani, sorvegliando dallo spioncino, credano che Dantès stia dormendo nella sua branda.

Dantès si mette nella cassa da morto dell'abate Faria. I morti venivano gettati in mare, chiusi in un sacco.

Dantès si infila nel sacco, al posto di Faria e viene gettato in acqua. Con un temperino apre il sacco e riesce a uscire.

Una nave di passaggio lo carica e Dantès comincia il cammino verso la nuova vita: diventerà il Conte di Montecristo e troverà il tesoro. Ritournerà dai suoi vecchi amici, che lo hanno tradito e che hanno fatto quella vita che lui avrebbe voluto vivere. Ritrova questi amici, che, in realtà, sono morti dentro.

Noi abbiamo già esaminato questa dinamica a proposito di Pinocchio (Pinocchio) che, diventato somaro, viene gettato in mare dallo scortichino. I pesci



**LODE  
LODE  
LODE**

Il gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" di Milano si trova il martedì alle 20.45 presso la Cappellina dell'oratorio PratoCentenario, Parrocchia S. Dionigi Via Emilio De Martino, 2 MM5 Cà Granda (info: Paola 393-6481680)

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9.00 alle 12.00 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo, a Roma e a Pontecagnano (vedi ultima pagina).

Per conferma è possibile telefonare al 331-2511035 o visitare il sito: [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it).

**SI RACCOMANDA IN OGNI CASO DI NON TELEFONARE IN PARROCCHIA.**

mangiano la sua "asinità", quindi, dopo 50 minuti in acqua, ridiventa burattino, poi bambino. Pinocchio viene liberato in acqua. Pin (ghiandola pineale) occhio: è colui che riesce a vedere con il cuore, non con gli occhi fisici, ma con quelli spirituali. La ghiandola pineale sovrintende a tutte le visioni, come l'occhio spirituale. Dantès, come Pinocchio, è stato liberato in acqua. Nei Testi delle Piramidi si legge che il Faraone, prima dell'intronizzazione, veniva legato con fasce e gettato nel Nilo, dove i pesci mangiavano le fasce e lui usciva risorto dalle acque del fiume. Nello stesso modo, il Cristiano esce vivo dalle acque del Battesimo. Quando c'è l'intronizzazione, il Faraone pronuncia queste parole: "Io faccio ciò che voglio, non vi è opposizione in me. Io non sono stato fermato alle porte". Le stesse parole pronuncerà Dantès all'Università di Parigi: "Io faccio ciò che voglio e, credetemi, è sempre fatto benissimo!" Dantès è l'uomo nuovo.

Anche Paolo, già Saulo, dirà: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza". Filippesi 4, 13.

Ritroviamo le fasce del Faraone nella "Resurrezione di Lazzaro". -Lazzaro, vieni fuori!- Il morto uscì con le mani e i piedi legati dalle bende. Giovanni 11, 43-44. Questo non può essere vero perché, al tempo di Gesù, i morti venivano avvolti in un lenzuolo. Perché l'evangelista dice che Lazzaro è legato? Il procedimento è quello degli antichi Egizi che, probabilmente, era conosciuto in Palestina, ma il riferimento biblico è nel Salmo 116: "Mi stringevano funi di morte". Lazzaro, liberato dalle bende, sciolto dalla morte, è l'uomo libero che sta sdraiato con Gesù, durante la cena del funerale, una settimana dopo. Tutti sono al servizio: gli unici che mangiano sdraiati, quindi sono signori, sono Gesù e Lazzaro. Questo "Scioglietelo e lasciatelo andare", Giovanni 11, 44, è il procedimento della preghiera comunitaria nella Preghiera del Cuore. La Preghiera del Cuore, di per sé, è solitaria, perché viene praticata, ogni giorno, da chi vuole, nella propria stanza, nel suo luogo di preghiera.

Quando la Preghiera del Cuore viene praticata dalla comunità riunita che respira il Nome di Gesù, si istaura una comunione di anime e, chi è più avanti nel cammino scioglie chi è più indietro. Non si tratta di un evento fisico, ma la respirazione, questa via invisibile, scioglie le funi della morte. Chi più, chi meno, siamo legati da funi di morte, che partono dal nostro cammino nel grembo della mamma o che abbiamo realizzato, oggi, in ufficio, in famiglia, in comunità ... Avviene, così, una liberazione, la stessa, che ha avuto Pietro (Atti degli Apostoli capitolo 12), quando era in prigione. Un Angelo gli ha dato un pugno sul fianco, lo ha invitato ad alzarsi e a seguirlo. Lo ha portato, in questo modo, fuori dalla prigione, che era il tempio, gli ha fatto scendere i sette scalini che portano fuori dal tempio. Tutti noi abbiamo bisogno di una liberazione continua. Questo cammino di una volta al mese, che è poco appariscente, per quelle vie misteriose, che Dio conosce, viene a sciogliere ogni legame.

Il cammino della Preghiera del Cuore ci porta a vivere nell'emisfero destro, che è la verità della nostra vita. L'emisfero sinistro, infatti, è dominato dalla mente che mente. Più noi viviamo questa dimensione della Preghiera del Cuore, della Preghiera in Lingue, della Preghiera Interiore, tutte attività, che disattivano la mente, più viv-

iamo nell'emisfero destro e più saremo incomprensibili dalle persone, con le quali ci relazioniamo. Ti capisco, ti comprendo. "Capere" significa contenere. Quando percorriamo un cammino così alternativo, usciamo dal sistema, che non ci riconosce più, come è stato per Gesù. È inutile cercare conferme e approvazioni, perché il sistema non ci riconoscerà. Questo è capitato a Gesù e capiterà a tutti coloro che vivono una vita profondamente nello Spirito. Gesù stesso ha detto: "Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non siete capaci di ascoltare le mie parole?" Giovanni 8, 43. "Shemà, Israel! Ascolta, Israele!" Questo dovrebbe farci entrare nel rilassamento, perché, più volte, capita anche a noi di non essere compresi, capiti. Gli altri non possono "contenere" quello che diciamo.

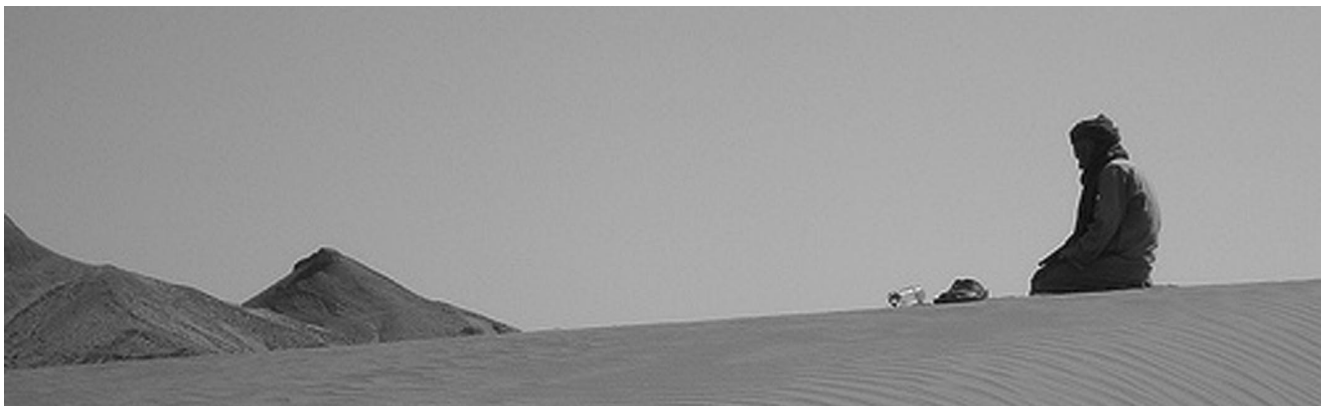
Mi piace concludere con il Salmo 2, 4-8: "Se ne ride chi abita i cieli, se ne ride dei principi delle Nazioni. Il Signore si fa beffe di loro. Dio si fa beffe dei potenti". Segue quella Parola, che il Signore ci dà spesso negli incontri di preghiera: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato". Il versetto successivo per me è stato una grande luce: "Chiedi a me, ti darò in possesso i confini della terra e tutti i popoli". Gesù è il Figlio per eccellenza e non è stato riconosciuto dal sistema, che lo ha ammazzato. Il Signore ci dà in possesso l'eredità della terra, se viviamo la regalità divina. Per gli Ebrei, avere l'eredità della terra significa avere grande stima, grande onore. Gesù è stato disonorato con la sua morte ignominiosa. La stima autentica è quella che viene da Dio: nessuno la può dare, ma la sentiamo dentro di noi, perché è una stima totale. Gesù è stato rifiutato, ma in tutto il Mondo c'è un prima e un dopo Cristo e tutti fanno riferimento a Gesù. La figliolanza divina ci porta a un possesso che è diverso da quello del mondo. Dobbiamo entrare in questo "chiedere di Dio".

La Preghiera del Cuore è trovare un tesoro. Tutti aspettiamo una vincita, un'eredità, ma Dio ci liberi da questo, perché abbiamo visto come il Figliolo prodigo sia stato devastato dall'eredità. La ricchezza è possibile, ma viene dal lavoro su noi stessi: Dantès ha lavorato su se stesso. L'abate Faria siamo noi, quando siamo chiusi nella cella del nostro cuore e ci lasciamo istruire dal silenzio, dal respiro, che sa tutto. 1 Giovanni 2, 27: "Quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da Lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in Lui, come essa vi insegna". La nostra predicazione ha successo, se diciamo le cose che sono in noi e che riconosciamo.

Matteo 13, 44: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo."

Il tesoro è nel campo. Il tesoro è dentro di noi, ma dobbiamo scavare. Ogni volta che respiriamo, scaviamo in noi: troviamo un po' di immondizia emozionale, ma dopo troviamo il tesoro.

Matteo 13, 45-46: "Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". Le cose belle si trovano dentro di noi, respiro dopo respiro. Ringraziamo il Signore per questa dinamica e cominciamo a scavare dentro di noi.





# TESTIMONIANZE LODE! LODE! LODE!

ALLORA ESSI PARTIRONO E GIRAVANO DI VILLAGGIO IN VILLAGGIO, ANNUNZIANDO

DOVUNQUE LA BUONA NOVELLA E OPERANDO GUARIGIONI. (LC. 9, 6)

L'anno che si è appena concluso è stato il più triste della mia vita. Il 9 agosto scorso, infatti, è morto mio marito Pierluigi. Un infarto lo ha colto all'improvviso e la ha portato via nel giro di poche ore. In una notte è passato dalla sala di un concerto, che stavamo ascoltando, al concerto degli angeli del Paradiso, lasciandomi completamente stordita dal dolore, al quale ero del tutto impreparata. I nostri figli (un bel gruppo molto numeroso, ringraziando il Signore!) si sono impegnati ad aiutarmi in mille modi, preoccupati anche del fatto che io fossi rimasta tristemente sola in una casa che era stata scelta quando molti di loro vivevano ancora con noi genitori, ma che, nel tempo, si era lentamente svuotata. Una di loro, Lisalberta, e suo marito Davide hanno pensato di vendere la loro villetta per poter venire ad abitare vicino a me. Si sono subito attivati per poter attuare questo progetto, approvato da tutti i fratelli, ma la terribile stagnazione del mercato immobiliare ha fatto sì che nessun possibile acquirente si mostrasse interessato. Nonostante l'impegno di più agenzie e il trascorrere delle settimane, non si presentava proprio nessuno, neppure per una visita. Una sera di ottobre, una mia carissima amica, Rita, mi ha invitata ad accompagnarla all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti presso la chiesa di S. Antonio a Novara. Ho accettato volentieri, pur sapendo che saremmo tornate a casa a tarda notte, consapevole del fatto che tanto nessuno, a casa, avrebbe avvertito la mia mancanza. Strada facendo, quando Rita mi ha chiesto se nessuno dei miei figli abitasse vicino a me, ho risposto accennandole brevemente a quel progetto, che tanto si stava rivelando irrealizzabile. Abbiamo quindi cambiato discorso, parlando d'altro. Entrata in chiesa, oppressa come al solito dalla tristezza per la morte di Pierluigi, sono rimasta molto confusa nel trovare un ambiente più che esuberante in cui risuonavano ininterrottamente canti di lode e tutti apparivano pieni di gioia. Io mi sentivo completamente fuori posto e mi sembrava anche che quei fedeli fossero un po' esaltati. Non riuscivo a unirmi all'assemblea e, dentro di me, pensavo, con un profondo senso

di rimorso, che non solo non pregavo con loro, ma, come se non bastasse, li giudicavo.

Il tempo della Celebrazione Eucaristica scorreva e io continuavo a sentirmi completamente estranea a quell'ambiente così festoso, fino a quando non è giunto il momento delle profezie. Mi sono allora ricordata degli anni passati, quando mi era più volte capitato di ascoltare, con Pierluigi, analoghe profezie di guarigione che avevamo poi visto realizzarsi. Ero, quindi, finalmente, anche io lieta nell'ascoltare la descrizione delle guarigioni che stavano avvenendo o che sarebbero avvenute. Nel bel mezzo di tali profezie, ho sentito queste parole: "Vedo un notaio che ha davanti a sé due pratiche: ne occorrono due, perché si deve vendere una casa per comprare un appartamento". Rimasi molto colpita, perché mi riconobbi immediatamente in quella situazione. Il giorno seguente riferii tutto a Lisalberta, che si entusiasma, secondo il suo carattere, e chiese al Signore di far sì che tutto avvenisse entro Natale. E Così è stato! Adesso sono io che ho il cuore colmo di riconoscenza e di lode: racconto a tutti quanti questa esperienza meravigliosa!

Desidero testimoniare a lode del Signore e come incoraggiamento per coloro che si sentono sconfortati. Il Signore si fa presente proprio nei momenti più bui della nostra vita. Quando la nostra anima è oppressa dalla tristezza, è importante farsi sostenere dai fratelli della Fede: essi ci aiutano ad alzare le braccia verso il Cielo e a ricevere quei doni di cui abbiamo bisogno. Grazie a voi, fratelli della Fraternità e lode e gloria a Te, Signore delle nostre vite!

Anna Maria

Mi chiamo Cristina, qualche anno fa, invitata da un'amica, ho partecipato a Novara a un'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti. Da tempo soffrivo di dermatite al basso ventre. Era molto fastidiosa e dolorosa e non riusciva a guarire, nonostante le cure alle quali mi sottoponevo. Durante la celebrazione, una parola di conoscenza annunciava la guarigione.

gione di una dermatite al basso ventre. In quel momento mi sono sentita come stordita e confusa, perché soffrivo proprio di quel male, ma, nel mio intimo, non credevo potesse trattarsi proprio di me. Nell'arco di qualche giorno sono completamente guarita, senza alcuna cura e, a tutt'oggi, sto bene. Per tutto questo tempo ho voluto vivere questa gioia solo per me, ma ora sento il bisogno di rendere testimonianza di quanto successo e di ringraziare e benedire Nostro Signore per questa guarigione. Grazie, grazie, grazie Gesù.  
Cristina

Grazie per essere intervenuto una volta ancora nella mia vita! Dalla mattina del 2 gennaio avvertivo un senso di non equilibrio in posizione eretta e forti capogiri a letto. Poiché ero in montagna, pensai subito ad un rialzo pressorio che però non venne confermato dalla misurazione della pressione arteriosa. Si trattava di labirintite virale, da curarsi con farmaci o riposo. Optai per la seconda scelta convinta che sarei riuscita a trascorrere qualche ora finalmente in relax, magari leggendo un buon libro o guardando un bel film. Non fu così. I giorni passavano, i capogiri diminuirono, ma il disagio era forte tanto da permettermi di uscire solo per una breve passeggiata il 5 gennaio. Tornata a casa, per una serie di cose, non riuscii ad andare subito dal medico e la sera del 13 gennaio, serata del mio turno di animazione della preghiera di lode, fui tentata di farmi sostituire proprio per il senso di disagio che ancora provavo. Una vocina però mi disse di fare attenzione alle tentazioni e mi ricordava di quante cose accadono mentre ci si mette a disposizione. Mi

colpi profondamente l'avverbio "mentre", tanto presente nella Sacra Scrittura, che decisi di sedermi al tavolo, avvertendo le sorelle di non spaventarsi se mi fossi aggrappata al loro braccio. Non fu semplice, ma sapere che Gesù si stava prendendo cura di me proprio in quel momento, era bellissimo! Andai a casa nella certezza che l'Amore di Gesù mi aveva già guarita, ma nella notte mi svegliai ancora con il mondo sottosopra. Non mi chiesi il perché, ero e sono certa della fedeltà di Gesù alla sua parola e non ci feci caso. Il mercoledì mi svegliai in ritardo e mi alzai dal letto velocemente rendendomi conto che tutto era passato. E allora Grazie Gesù per questo tempo di riposo forzato, in cui hai chiuso i miei occhi al mondo permettendomi di stare con te solo attraverso il respiro, inspirando il tuo alito di vita che libera, guarisce, salva ed espirando pesi, fatiche e difficoltà. Grazie perché è facile perdersi nel labirinto delle vie della nostra quotidianità, ma seguendo Te, unica Via, Verità e Vita, si giunge nel momento giusto nel luogo giusto. Lode e gloria a Te sempre! Amen!  
Anna

Le testimonianze possono essere inviate a padre Giuseppe Galliano MSC – piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) via mail a [info@nostrasignoradelsacrocuore.it](mailto:info@nostrasignoradelsacrocuore.it). Possono essere pubblicate in forma anonima ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire accorciato per motivi di spazio.

## IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Grazie, Gesù, per l'amore immenso che mi dai, giorno dopo giorno, per le guarigioni che hai operato in me. Desidero testimoniare la mia scelta. Durante la settimana di Vita nello Spirito a La Thuile, nell'agosto del 2014, ti sei manifestato in me in maniera potente. Ho capito che mi sei sempre stato accanto, dalla nascita, Tu mi hai voluto, Tu mi hai scelto, e ora io scelgo Te. Ho capito che devo affidarmi completamente a te, mettere la mia vita nelle Tue mani, perché Tu risolvi tutto, Tu sei il Dio dell'impossibile. Ho cominciato a sentirti, a parlare con te, ad ascoltare la tua voce. Al mio ritorno tante grazie ho ricevuto da te e continuo ad avere guarigioni. Non sono più sola e sento dentro me una gioia ed un amore immensi. Ti ho scelto, Gesù, come mia roccia, come mia luce. La mia vita è cambiata, io sono cambiata: affronto tutto con amore, con gioia, con la forza, che prendo sempre da te. Tu, nei momenti di difficoltà, mi prendi in braccio e cammini al mio posto, tu mi dai la forza quando mi manca e trasformi le mie lacrime di dolore in lacrime di gioia. Lo scorso novembre la mia bellissima nonna, che per me era una madre, è salita in cielo da Te, tu mi hai parlato, mi hai preparata a questo distacco fisico, mi hai sorretto e lo fai ancora. So che lei è con te e ti sta "scocciando" affinché Tu possa concedermi quello che orma ti sto chiedendo da tanto... Nello stesso mese, il giorno 13 Novembre, anniversario della nascita al cielo di Enrico Verjus, c'è stata, a Pontecagnano, l'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti. Il giorno prima avevo terminato la

novena dedicata lui e, durante la celebrazione, Padre Giuseppe ci ha invitati a chiedere al Signore quello che volevamo. Io ho fatto una richiesta e, due giorni dopo, mi è stata fatta una proposta per collaborare presso un Ente di Formazione come Direttrice di un corso finanziato dalla Regione Campania. Ho sempre desiderato ricoprire ruolo lavorativo così importante e, grazie all'intercessione di Enrico Verjus, sono stata esaudita. Ho chiesto altre cose e so che Tu, Signore, me le darai. Grazie per quello che mi hai già dato, per quello che mi stai dando e per quello che mi darai. Grazie perché hai guarito la mia timidezza, grazie perché mi hai guarito dalla non accettazione di me stessa e dall'idea di non dover aspirare a cose belle e cose grandi. Voglio testimoniare ogni giorno il tuo immenso Amore, voglio essere un Tuo strumento e riversare tutto quello che mi dai sui miei fratelli. Grazie, Gesù, perché mi hai fatto andare OLTRE e mi hai condannata ad essere felice. Ho ricevuto l'Effusione dello Spirito e la mia vita migliorerà ancora di più, la mia consapevolezza di Te sarà un motivo di evangelizzazione "e mi aiuterà ad essere "pescatore di uomini". Con il Tuo aiuto voglio afferrare ogni giorno la mia croce e voglio seguirti. Tu sei la luce, Tu sei IL VINCENTE, ed io con te vinco ogni cosa. Grazie Gesù, infinitamente grazie, lode e gloria a Te che sei, ormai, la mia vita.

Carmen

# IL NOSTRO CALENDARIO

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

<b>NOVARA</b>	<b>PALERMO</b>	<b>ROMA</b>	<b>PONTECAGNANO</b>	<b>OLEGGIO</b>
CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento, 98	CHIESA DON BOSCO SAMPOLO Via Salvatore Bono angolo via Salvatore Puglisi	SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona	CHIESA SS. CORPO DI CRISTO Via Campania piazza Risorgimento, 8	CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
<b>VENERDÌ 20 FEBBRAIO</b>	<b>LUNEDÌ 9 FEBBRAIO</b>	<b>MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO</b>	<b>GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO</b>	<b>DOMENICA 22 FEBBRAIO</b>
<b>VENERDÌ 20 MARZO</b>	<b>LUNEDÌ 9 MARZO</b>	<b>MERCOLEDÌ 11 MARZO</b>	<b>GIOVEDÌ 12 MARZO</b>	<b>DOMENICA 15 MARZO</b>
<b>VENERDÌ 17 APRILE</b>	<b>LUNEDÌ 20 APRILE</b>	<b>MERCOLEDÌ 22 APRILE</b>	<b>GIOVEDÌ 23 APRILE</b>	<b>DOMENICA 12 APRILE MISERICORDIA</b>
<b>VENERDÌ 15 MAGGIO</b>	<b>LUNEDÌ 18 MAGGIO</b>	<b>MERCOLEDÌ 20 MAGGIO</b>	<b>GIOVEDÌ 21 MAGGIO</b>	<b>DOMENICA 24 MAGGIO (*) PENTECOSTE</b>
<b>VENERDÌ 5 GIUGNO</b>	<b>LUNEDÌ 15 GIUGNO</b>	<b>MERCOLEDÌ 17 GIUGNO</b>	<b>GIOVEDÌ 18 GIUGNO</b>	<b>DOMENICA 21 GIUGNO</b>
<i>Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia</i>	<i>Ore 18.30 Preqh. del Cuore Ore 20.00 Eucaristia</i>	<i>Ore 13.45 Lode Ore 14.15 Eucaristia</i>

## PREGHIERA DEL CUORE

### Oleggio

Gli incontri di Preghiera del Cuore proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

**27 Febbraio**  
**27 Marzo**  
**24 Aprile**  
**29 Maggio**  
**19 Giugno**

Ore 20.30 Accoglienza  
Ore 21.00 - 22.00 Pratica silenziosa

### Palermo

Gli incontri di Preghiera del Cuore si tengono la domenica precedente l'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

**8 Febbraio**  
**8 Marzo**  
**19 Aprile**  
**17 Maggio**  
**14 Giugno**

Ore 20.00 Accoglienza  
Ore 20.30 - 21.30 Pratica silenziosa

### Pontecagnano

Gli incontri di Preghiera del Cuore si tengono prima dell'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

**12 Febbraio**  
**12 Marzo**  
**23 Aprile**  
**21 Maggio**  
**18 Giugno**

Ore 18.00 Accoglienza  
Ore 18.30 - 19.30 Pratica silenziosa

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, a questi numeri c'è una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te:

**331-2511035** tutti i giorni, tranne il martedì sera dalle 21 alle 23  
**340-6388398** tutti i lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 13 alle 15